SEGNA PETROKOVIC REPLICA MURRAY

La Jugoslavia pareggia con la Scozia (1 a 1)

L'arbitro poi ha annullato per fuori gioco una seconda rete dello scozzese Murray

SCOZIA: Younger; Caldow, Hewie; Turnbull, Evans, Cowie; Leggat, Murray, Mudie, Collins, Imlach.
JUGOSLAVIA: Beara; Sijakovic, Crnkovic; Krstic, Zebec, Boskov; Petakovic, Veselinovic, Milutinovic, Sekularac, Rajkov.
RETI: nel primo tempo al 5' Petakovic, nella ripresa al 4' Murray.

VASTERAS, 8 — Tra i tanti risultati a sorpresa della prima giornata del campionati del mondo di calcio il pareggio tra Jugoslavia e Scozia (1-1) *non fa* davvero eccezione. Gli slavi, che il pronostico della vigilia dava nettamente favoriti non sono riusciti ad andare al di là di uno striminzito pareggio.

E c'è di più: la Scozia è riuscita ad un certo momento ad andare addirittura in vantaggio, senonchè l'arbitro ha annullato la rete per carica al portiere da parte dell'autore della rete, il centravanti Murray (autore della precedente valida che ha permesso agli scozzesi di pareggiare la rete marcata in apertura da Petakovic).

Per la verità, bisogna però dire che gli scozzesi non meritavano tanto premio: i nordici, infatti, hanno usato per tutto l'arco dei novanta minuti una tattica piuttosto ostruzionistica, un metodo di difesa basato su una energica difesa e su improvvisi e poco congegnati contropiede.

Comunque è andata così e le *ripercussioni* dell'incontro si sono avute immediatamente dopo la partita.

Infatti, intervistato, il capitano della squadra scozzese, così si è espresso: «Nessuno ci accordava qualche possibilità nella partita di oggi; probabilmente tutti si sono dimenticati che contro la Jugoslavia avevamo pareggiato a Belgrado e vinto a Glasgow». Questo ha detto Tommy Younger, felicissimo del risultato conseguito.

L'inizio dell'incontro era a favore degli jugoslavi, che passavano in vantaggio al 6', allorchè un'azione tra Sekularac, Milutinovic e Petakovic era conclusa da quest'ultimo con un violento tiro rasoterra. Gli jugoslavi mantenevano l'iniziativa, ma la difesa scozzese, giocando con molta decisione, riusciva a contenere gli attacchi dei più tecnici avversari.

Poi la manovra dei britannici prendeva mano a mano quota e essi raggiungevano il pareggio al 3' della ripresa, con Murray, il quale raccoglieva un corto passaggio di Leggatt e segnava da distanza ravvicinata. Gli scozzesi riuscivano a segnare anche un altro gol al 17' con il centravanti, ma l'arbitro annullava per carica dello stesso centravanti al portiere.

Gli jugoslavi sembravano intimoriti e solo sul finire tentavano energicamente di raggiungere la vittoria, ma la difesa scozzese salvava il pareggio anche grazie ad alcune prodezze di Younger.

I migliori: Younger, e i terzini per la Scozia; Petakovic e Milos Milutinovic.

Appia Castellana batte Garbatella San Saba 2-1

APPIA CASTELLANA: Mariotti; Pelloni, Viciani II, Giannini, Lilliani I, Lucci, Graziani, Di Belardino, Bellardinelli, Laveani, Tozzi.

GARBATELLA S. SABA: Paccariè II; De Rossi, Balestrieri, Pascoletti, Bonelli, Santini, Paccariè I, Capata, Bianchini, De Santis, Spanu.

ARBITRO: Attalini, di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 31' Bianchini, nella ripresa al 24' Tozzi, al 43' Tozzi (su rigore).

NOTE: al 36' della ripresa veniva espulso Balestrieri per scorrettezze.

Alla presenza di pochi spettatori si sono incontrate sotto la luce dei riflettori le compagini dell'Appia Castellana e della Garbatella San Saba. Diciamo subito che non è stato un bell'incontro. Entrambe le squadre hanno tirato a campare senza farci intravedere nulla di bello e d'intelligente. Si correva dietro la sfera senza alcun schema di gioco. Si susseguivano azioni su azioni senza un nesso logico, anzi ricche di caos di fraseggi e di cincischiamenti.

Inoltre non è mancata la burrasca nel corso della gara con ripicchi e spintoni tra i 22 atleti in campo. Però nel complesso una brutta serata sportiva.

La Svezia non fatica a battere il Messico (3-0)

Nella telefoto: il terzo goal della Svezia realizzato dal centro avanti SIMMONS su un passaggio di SKOGLUND

MESSICO: Carabajal; Del Muro, Villegas, Flores, Romo, Portugal; Hernandez, Reyes, Calderon Gutierrez, Selma.
SVEZIA: Svensonn; Bergmar, Axson; Liedholm, Gustavson, Parling; Hamrin, Mellberg, Simmonsonn, Green, Skoglund.
ARBITRO: Latisev (URSS).
MARCATORI: Nel primo tempo, al 17' Simmonson, nella ripresa, al 12' Liedholm (rigore) e al 19' Simmonson.

(Nostro servizio particolare)

STOCCOLMA, 8 — «Ricostruita» grazie al prestito dei giocatori che militano in squadre italiane, e cioè di Liedholm, Gustavson, Hamrin e Skoglund, la nazionale svedese non ha trovato certo eccessivamente faticoso il piegare una volenterosa ma mediocre squadra messicana. Anzi, è bastato ai gialli giocare su un piano di una aurea mediocrità, per imporsi: essi, infatti, hanno disputato una partita ben lontana da quelle che sono le loro effettive possibilità. I sei svedesi, cioè, hanno giostrato con scarsa velocità manovrando ben poco, centellinando le loro forze: a volte hanno dato l'impressione di non volersi neanche impegnare. Tutto questo perché i messicani, al di fuori di una grandissima volontà nessun'altra dote hanno messo in luce: un agonismo magnifico il loro, ma non bastante, però, ad annullare le loro vistose falle tecniche.

Tre goals hanno segnato i padroni di casa: due ne ha sventati Carabajal, una insidiosissima palla è stata respinta dalla traversa, un goal fatto è stato salvato da Villegas, alcune palle-goals le hanno sciupate gli avanti svedesi: come si vede, ce n'è di che basta per affermare che la Svezia ha «passeggiato».

Con il che non si vuol dire che i messicani siano stati costretti per tutto l'arco dei novanta minuti nella loro area, che anzi spesso essi hanno cercato di rendersi pericolosi. Ma il loro sistema di gioco — all'antica e tutto infiorato di tocchetti, di passaggi e contro-passaggi, senza arrivare quasi mai al tiro conclusivo, hanno facilitato non poco il compito della robusta difesa avversaria che ha avuto in Gustavson un impareggiabile regista e una torre inamovibile.

Gli svedesi, per contro, in fase offensiva sono stati molto più pratici ed efficaci. Tra di essi, ha fatto spicco il biondo Skoglund che pur non segnando alcuna rete, ha praticamente impostato e fatte segnare la prima e la terza, apparendo molto il perno su cui ha girato il reparto ancor più del «professor» Green.

Prima dell'inizio della partita, si è svolta la cerimonia di apertura dei campionati: essa si è articolata nella sfilata delle bandiere delle sedici nazioni partecipanti, nel discorso di Drewy, presidente della FIFA e nella solenne dichiarazione d'apertura pronunciata da Re Gustavo di Svezia.

Attaccano subito i padroni di casa e al 3' e 6' si rendono pericolosi con alcuni tiri di Simmonson, Skoglund e Mellberg. Bisogna attendere il 16', per registrare un'offensiva dei sudamericani: Flores dà a Gutierrez che calcia a lato. Tre minuti dopo Carabajal è costretto da un forte tiro di Hamrin a una difficile parata a terra. Lo stesso Hamrin si ripete al 16', sbilando a lato.

E finalmente al 17' gli svedesi concretano la loro superiorità: Skoglund avanza sulla sinistra supera due avversari arriva al limite e crossa: Simmonson non deve fare altro che adagiare la sfera in rete. Al 21', Bergmar salva la sua rete da una incursione di Gutierrez. Al 30' Mellberg sfiora il palo sinistro e al 31' il Messico colleziona tre calci d'angolo in fila. Al 41', Portugal nel tentativo di respingere dà a Skoglund che però calcia sulla traversa. Un bel salvataggio a conclusione di tempo: Carabajal si salva brillantemente da un colpo di testa di Simmonson.

Nei primi tre minuti della ripresa, gli svedesi hanno tre palle-goal ma prima, Simmonson calcia a lato, poi la traversa respinge il tiro di Liedholm, infine Simmonson calcia nelle braccia di Carabajal. La superiorità degli svedesi è netta e al 12' la seconda rete è cosa fatta: Green dà a Hamrin che entra in area, ma viene atterrato da Villegas. Rigore: calcia Liedholm. Goal, ma l'arbitro fa ripetere. Di nuovo Liedholm dai dodici metri di nuovo, e questa volta valido, goal!

Al 19' infine i locali passano ancora: Mellberg dà a Skoglund: questi sta per perdere la palla ad opera di Del Muro, ma la riconquista e avanza al limite da dove «imbecca» alla perfezione Simmonson: 3-0.

La partita ora si «addormenta» ancor più: i messicani sono demoralizzati: gli svedesi soddisfatti. Niente di nuovo, perciò, mostrava la partita sino alla fine.

TORBEN KARINEN

AD HALMSTAD LA PIU' GROSSA SORPRESA DELLA PRIMA GIORNATA

Con una rete di Cush l'Irlanda del Nord supera di misura la Cecoslovacchia (1-0)

La velocità dei «verdi» di capitan Blanchflower ha avuto ragione del gioco orizzontale e poco pratico dei cecoslovacchi

CECOSLOVACCHIA: Delejsi; Mraz, Novak; Pluskal, Cadek, Masopust; Hovorka, Borovicka, Hertl, Kraus.
IRLANDA: Gregg; Keith, McMichael; Blanchflower, Cunningham, Peackock; Bingham, Cush, Dougan, McIlroy, McParland.
ARBITRO: l'austriaco Seipelt. Guardalinee: l'inglese Ellis e il portoghese Campos. Spettatori 15.000.
RETI: nel primo tempo Cush al 16'.

HALMSTAD, 8 — La prima sorpresa dei mondiali di calcio si è verificata oggi nell'incontro tra Irlanda del Nord e Cecoslovacchia in cui i «verdi» di capitan Blanchflower hanno finito per avere la meglio sia pure di stretta misura.

Per la cronaca bisogna riferire che solo ventiduemila persone erano presenti nello stadio la cui capacità è invece di quarantamila posti a sedere: evidentemente gli sportivi erano stati attratti da incontri di maggiore richiamo e consideravano del tutto scontata l'affermazione dei cecoslovacchi.

Invece, come abbiamo detto non è andata così: i ragazzi di Novak hanno esercitato una maggiore superiorità territoriale ma non sono riusciti a concretare essendosi intestarditi nella lunga e monotona trama di passaggetti orizzontali caratteristica appunto del vecchio gioco di marca danubiana.

Naturalmente una tattica siffatta ha agevolato il compito dei «verdi» i quali hanno controllato facilmente le sfuriate offensive dei cecoslovacchi rendendosi poi estremamente pericolosi in contropiede: è stata appunto in una di queste azioni di contropiede orchestrata da capitan Blanchflower che gli irlandesi sono riusciti a pervenire al successo grazie ad una fucilata di Cush la piccola ma tarchiata ala «verde» che già aveva realizzato tre goal nei due incontri eliminatori con gli italiani.

Inutile poi era il dispetato «serrate» dei cecoslovacchi che pertanto finivano lo incontro battuti. Evidentemente ancora non tutto è perduto per i rossi a patto però che assimilino la lezione ricevuta oggi.

Per quanto riguarda gli irlandesi, comunque vada per i «verdi» il torneo, si può dire che già il loro ingresso alle finali (ai danni dell'Italia) aveva costituito un primo grosso successo: per cui ogni altra eventuale affermazione rappresenta solo un ulteriore briciolo di gloria sportiva.

Per ciò che riguarda la partita odierna, bisogna dire che essi avrebbero potuto vincere anche con maggiore scarto di reti.

L'incontro è stato vivacissimo, velocissimo, magnifico. Anche il bel gioco non è stato assente a questo confronto.

Il goal poi è stato semplicemente meraviglioso: l'azione partiva da Mac Lombard, che centrava verso Cush: questi si librava in aria e di testa insaccava imparabilmente.

I cecoslovacchi hanno fallito a pochi minuti dal termine il pareggio. Cush ha sbagliato la più facile delle palle-goal, gettando alle stelle un ottimo servizio di Peacock.

I migliori: Gregg, Cush, Herte e Cadek.

L'arbitraggio del signor Seipelt è stato ottimo: i suoi interventi, infatti, sono stati caratterizzati da un equanimità e precisione semplicemente encomiabili.

L'ala CUSH, che segnò tre goals agli «azzurri», è stato ancora una volta il migliore in campo

NULLA DA FARE PER I BIANCHI D'AUSTRIA CONTRO I "CARIOCAS,,

Trascinato da Mazzola (due goal) il Brasile travolge l'Austria: 3-0

Il terzo goal dei "cariocas,, è stato realizzato dal terzino Nilton Santos

BRASILE-AUSTRIA 3-0 — Il portiere «carioca» GILMAR sventa un'incursione dei bianchi (Telefoto)

AUSTRIA: Szanwald; Halla, Swoboda; Hanappi, Happel, Koller; Horak, Senekowitsch, Buzek, Korner, Schleger.
BRASILE: Gilmar; De Sordi, Santos; De Gravahlo, Bellini, De Gravalho; Pereira (Didi); Altafini (Mazzola), Santarosa (Dejaal), Zagallo.
ARBITRO: Guigue (Francia).
MARCATORI: nel primo tempo Mazzola al 38'; nella ripresa Didi al 5' e Mazzola al 43'.

UDDEVALLA, 8 — *I «moricesse» brasiliani non hanno dovuto faticare molto per sconfiggere con un punteggio che non ammette attenuanti, la compagine austriaca. Fatta eccezione per l'ultima parte della ripresa è stato un dialogo costante tra l'attacco della squadra sudamericana, guidato da un Mazzola in forma smagliante e la difesa austriaca, apparsa non troppo sicura. In più di una occasione, infatti, i difensori austriaci hanno mostrato una debolezza di impianto veramente sconcertante, di fronte alla quale, come dicevamo, non è stato difficile agli attaccanti del Brasile andare a rete.*

La vittoria *del Brasile è stata meritatissima. Ancora una volta la nazionale sudamericana ha messo in evidenza una solidità di impianto veramente ammirevole. L'allenatore ha fatto poggiare prevalentemente la tattica della sua squadra sul contropiede, sulle manovre veloci e ficcanti e con lunghi passaggi trasversali di incredibile precisione. Di contro l'Austria si è prodigata in inutili traccheggi che hanno portato come unico risultato quello di rallentare il ritmo del gioco e di far sì che gli avanti in maglia bianca cercassero di impostare.*

Ad ogni modo, pur con parecchi sbandamenti che dimostrarono chiaramente la sua inferiorità, l'Austria ha resistito agli attacchi brasiliani fino al 38' del primo tempo. In questa prima parte della gara Homer e Burck hanno cercato di mettere un po' di ordine al lavoro della prima linea imbastendo azioni di discreta fattura. Ma proprio al 38' il Brasile è andato improvvisamente in vantaggio troncando di colpo le residue speranze degli austriaci.

Autore della rete è stato Altafini (quel Mazzola, cioè, del quale tanto si sta parlando in questi giorni sui giornali italiani) il quale, ricevuto il pallone da De Gravalho, è entrato in area di rigore, ha superato Happel ed ha messo in rete con un tiro di rara potenza e precisione.

Per alcuni minuti la nazionale austriaca ha cercato di riequilibrare le sorti della gara attaccando in massa ed usando, contro i funambolesch avanti brasiliani, il «franco» dei fuori gioco. Così il risultato è rimasto invariato fino allo scadere del primo tempo.

Anche nei primi minuti della ripresa l'Austria cerca disperatamente di mettere a segno il goal del pareggio, ma al 5' il Brasile raddoppia... È Didi, questa volta, a dare il «la» ad una azione di contrattacco ed a scambiarsi due volte la palla con Nilton Santos che, portatosi a distanza ravvicinata, tira e segna.

Ormai la partita è finita per gli austriaci, i quali, però, **continuano ad attaccare,** *mentre il Brasile, pago del risultato si chiude in difesa. Ma quando mancavano due soli minuti al termine segna la terza rete, autore ancora il solito Mazzola, che ricevuta la palla dal centromediano batte Szanwald con un forte rasoterra.*

La Polonia qualificata per la «Davis»

VARSAVIA, 8 — Con la vittoria, nell'ultimo incontro di singolo, di Wladyslaw Skoneck, che ha battuto Pancho Contreras 6-8, 6-2, 8-6, 6-4 la Polonia ha eliminato per 3-2 il Messico, qualificandosi per le semifinali.

L'Inghilterra entra in finale europea di Coppa Davis

SCARBOROUGH, 8 — Nei quarti di finale della zona europea di Coppa Davis la Gran Bretagna ha eliminato la Germania Occidentale per 5-0.

Reyer-Lazio 51-50 nella finale del basket

REYER: Dorega (2), Tosi (16), Moschetti (6), Montesco (8), Geroli (2), Girardo (13), Vicenti (2), Delbotto (2), Dona, Bagnoli.

LAZIO: Coccioni (14), Capitani (3), Cannone (13), Ortenzi (2), Bernabei (6), Di Stetano (9), Marzi (3), Pica, Foschi.

Nuovo record europeo dell'ungherese Tumpek

BUDAPEST, 8 — La stampa locale riferisce che Gyoergy Tumpek ha stabilito un nuovo primato europeo di nuoto dei cento metri a farfalla maschile col tempo di 1'02"2.

A Pamich il campionato di maratonina di marcia

MONTECATINI, 8 — Abdon Pamich della Diana di Piacenza ha vinto a Montecatini il campionato d'Italia di maratonina di marcia chilometri 20 terzo trofeo conte Alberto Bonacossa.

DOPO UN PRIMO TEMPO CHIUSO IN PARITA'

Nella ripresa la Francia si scatena e "surclassa,, il Paraguay (7-3)

FRANCIA: Remetter; Kaelbel, Lerond; Penverne, Jonquer, Marcel, Wiesneski, Fontaine, Kopa, Piantoni, Vincent.
PARAGUAY: Mayeregger; Arevalo, Miranda; Achurcarro, Lezcano, Villalba, Aguero, Parodi, Santacruz, Re, Amarilla.
ARBITRO: Gardezabal (Spagna), segnalinee Griffiths (Galles), Brozzi (Argentina).
RETI: nel primo tempo al 20' Amarillo (P.), 24' Fontaine (Fr.), al Fontaine (Fr.), 43' Amarillo (P.). Nella ripresa al 5' Romero (P.), al 7' Piantoni (Fr.), al 17' Wiesnieski (Fr.), al 23' Fontaine (Fr.), al 25' Kopa (Fr.), al 39' Vincent (F.).

NORRKOPING, 8 — La partita, come dimostra d'altronde il risultato, è stata dominata dagli attacchi che hanno finito per surclassare le difese. L'incontro si è praticamente deciso nella ripresa, dopo che il primo tempo si era chiuso alla pari: 2 a 2.

L'artefice della vittoria francese è stato Kopa, il centravanti che ormai gioca nelle file del Real Madrid. Questi, oggi scatenato e irresistibile, ha guidato l'attacco tricolore in modo magistrale, portando lo scompiglio nelle linee arretrate paraguayane.

I sudamericani partivano di slancio e al 20' Amarillo apriva la marcatura battendo inesorabilmente Remetter. I francesi pareggiavano 4' dopo con Fontaine, il quale al 30' portava in vantaggio la propria squadra. Rapido capovolgimento di fronte e pareggio del Paraguay al 43' ancora con Amarillo.

Nella ripresa il Paraguay attaccava con decisione e al 10' il centravanti Romero, al termine di una brillante azione, sorprendeva il portiere avversario con un tiro bruciante. A questo punto i paraguayani commettevano l'errore di rallentare il ritmo delle azioni offensive, chiudendosi in difesa, nella speranza di portare in porto il vantaggio acquisito.

Ne approfittavano i tricolori che un minuto dopo pareggiavano con un tiro lungo dell'interno Piantoni. Su punizione di seconda, l'ala destra Wiesnieski portava in vantaggio la Francia, dando l'avvio al vistoso punteggio. I francesi insistevano ancora e al 23', al 25' e al 40' arrotondavano il punteggio rispettivamente con Fontaine, il goleador della giornata, con Kopa e con Vincent.

DALLA TERZA PAGINA

URSS-Inghilterra 2-2

strato erboso omogeneo e compatto. Prima dell'inizio, i ragazzi di *una* società ginnastica hanno eseguito un saggio ginnico. La banda dei vigili comunali ha suonato gli inni nazionali delle due squadre, accolti con grandi applausi dal pubblico.

Osserviamo attentamente le due squadre che si allineano al centro del campo: come peso ed altezza si equivalgono. I ventidue uomini sono atleti dotati di eccezionale prestanza fisica. Cinque minuti prima dell'orario stabilito, l'arbitro dà inizio alla partita.

L'arbitro di questa gara è l'ungherese Zsolt, una nostra vecchia *conoscenza*. Dobbiamo dire che il suo arbitraggio è stato veramente lodevole. Egli non ha commesso errori notevoli; soltanto alcune sviste trascurabili!

I sovietici iniziano a grande andatura, ma gli inglesi reagiscono con forza e per cinque minuti obbligano la squadra rossa a chiudersi in difesa. I due complessi si stanno studiando. Poi, lentamente, con brevi passaggi in profondità e molti scambi, i sovietici riescono a liberarsi dalla stretta e a oltrepassare la propria metà campo.

Le manovre vengono eseguite a velocità sconcertante. Si fanno notare Iljin e Finney. Il vecchio Wright si è piazzato al centro del campo e da questa posizione dà ordini ai suoi giovani compagni. Verso il 10' i sovietici triangolano con larghi traversoni capovolgendo la situazione e si portano davanti alla porta custodita da Mac Donald. All'8' Iljin, servito da Salnikov, tira in porta da una ventina di metri e la palla sfiora il montante destro. Lo stadio rumoreggia. La folla è evidentemente schierata dalla parte degli inglesi, ma, man mano che prosegue il gioco, la bravura degli atleti in maglia rossa conquista gli sportivi di Goteborg che, prima timidamente e poi in coro, si mettono a incitare gli atleti della Unione Sovietica. Al 10' ecco di nuovo un fortissimo tiro di Voinov, il mediano, il quale da una distanza di 40 metri impegna il portiere inglese con un tiro diagonale.

Al 12' gli inglesi si portano davanti alla porta di Yascin con una rapidissima azione di contropiede e Haynes impegna Yascin con un tiro rasoterra. Al 13' l'Unione Sovietica segna: il terzino destro Kesarev, che ha ricevuto la palla da Yascin, avanza lungo la linea laterale, e, giunto a circa metà campo, lancia Iljin che si è precipitato in uno spazio libero.

Iljin, l'ala sinistra, procede velocissimo in profondità e giunto al limite dell'area di rigore, sferra una terribile legnata. La sfera, che corre a circa 80 centimetri da terra, viene respinta di pugno dal portiere Mac Donald.

Sulla palla si precipita Simonian, il centro avanti, che devia in rete con un leggero tocco di piatto. L'Inghilterra accusa il colpo e per un paio di minuti il gioco sosta a metà campo. Poi, sospinta da Wright e da Finney, che è affiancato al vecchio compagno, tutta la squadra bianca si lancia all'attacco. Fino al 40' gli inglesi dirigono autorevolmente il gioco a tutta la squadra sovietica rimane nel proprio campo a cercare di contrastare il passo agli avversari, che tentano disperatamente di risalire lo svantaggio.

Crijevski, il centro mediano, ha duri scontri con il centravanti Kevan, un giovanotto alto 190 centimetri e pesante 110 chili. Gli scontri terminano regolarmente con uno dei due a terra. Invano Finney cerca di sorpassare il terzino che gli sta costantemente al fianco. Anche gli attaccanti rossi si sono allineati al fianco del loro centromediano.

Poi, verso lo scadere del tempo, i sovietici riescono ad aprirsi un valico nel cerchio degli avversari e al 44' Iljin, dopo aver scartato quattro avversari, si presenta davanti al portiere e sferra un tiro raso terra che a malapena Mac Donald riesce a deviare con la punta delle dita.

All'inizio della ripresa pare che gli inglesi abbiano abbandonato il proposito di raggiungere i fortissimi avversari. Durante questo periodo di pausa, i sovietici manovrano con passaggi volanti e si portano frequentemente in area di rigore dei bianchi. Già al 5' Ivanov scaglia un bolide in direzione della porta inglese e all'11' lo stesso Ivanov segna la seconda rete: il terzino Kesarev, sempre lui, passa la palla a Ivanov *sfrecciando in profondità*. L'ala destra entrato in possesso della sfera segna con un tiro che si insacca a filo del montante.

Si potrebbe credere a questo punto che la partita sia decisa, invece gli inglesi, che sino al 10' avevano dormicchiato si svegliano di colpo.

Il timore di venire sconfitti con largo scarto di reti suscita nel cuore degli uomini di Wright quell'orgoglio che fa grandi e veri campioni e tutta la squadra, come sospinta da una forza invisibile, irresistibile, parte al contrattacco. Passano sette minuti e Kevan segna la prima rete degli inglesi: Su punizione calciata da Wright, Kevan salta e colpisce di testa la palla deviandola in rete. Invano i sovietici hanno tentato di contrastare l'azione del colossale centravanti dei bianchi: Kevan si è liberato di Crijevski e Kesarev con uno spintone formidabile.

La pressione degli inglesi continua: la difesa sovietica traballa eppure tutta la squadra non rinuncia al tentativo di mettere a segno la terza rete. Iljin, al 25', per poco non segna di testa, ma la palla colpita con la tempia va fuori di un palmo mentre Mac Donald era nettamente fuori posizione.

Al 27' il solito Wright, che col passare dei minuti aumenta la sua attività e pare che ha ritrovato quella ineguagliabile forma che parecchi anni fa faceva di lui la più grande ala sinistra del mondo, supera Kesarev e crossa al centro. Il portiere Yascin afferra la palla e Kevan lo colpisce violentemente al ventre. La palla sfugge al portiere e Kevan stesso mette in rete. Ma l'arbitro, che era vicino, ha visto la scena e dopo aver redarguito Kevan, concede una punizione contro l'Inghilterra.

Gli inglesi si fanno sempre più minacciosi e Yascin è obbligato ad intervenire parecchie volte. Gli uomini della squadra rossa hanno perso la testa e commettono parecchi errori. Finney e Wright imperversano.

Il vecchio Wright smista palloni su palloni ai giovanotti della sua prima linea, che li sprecano regolarmente. Non passano più i minuti. La folla trattiene il fiato. Nello stadio non si sente un urlo.

Al 34' Finney, dopo aver superato sei uomini di seguito, impegna con un tiro sormone Yascin, che con uno scatto da fermo riesce a deviare la palla in corner. Al 39' succede la scena del rigore e Finney, come vi abbiamo detto all'inizio, segna la rete del pareggio.

A questo punto la carica nervosa che aveva messo in moto gli inglesi si spegne e gli uomini dell'URSS riprendono immediatamente a comandare il gioco.

Negli ultimi cinque minuti, i russi premono ed assediano la porta di Mac Donald, ma senza successo.

Un fragoroso, caldo, commosso applauso saluta la fine di questa meravigliosa gara.

LA VITTORIA DELLA GERMANIA

che ha quasi sempre giocato arretrato, interrompe subito lanciando Rocha che serve Cruz: rilancio di questi di nuovo sulla destra dove è ben appostato Corrazza che marca la prima ed unica rete argentina.

I tedeschi stentano a trovarsi ed accusano il colpo reagendo disordinatamente. Manca loro il «suggeritore» e gli argentini cercano di piegare ulteriormente la resistenza degli avversari, insidiando la rete di Henkerarth con azioni frontali portate avanti, però, con troppi fronzoli. La retroguardia tedesca riprende gradatamente quota; e, anzi, Herarth che mette un po' di ordine, mentre gli argentini continuano a giocherellare secondo un criterio a volte piacevole, ma indubbiamente sterile.

All'attacco Rahn e Fritz Walter, intanto cominciano un «concertino» con l'aiuto di Smitz e Scheker che, però, vengono abilmente «frenati» da Rossi e Lombardo, ottimi nel lavoro di rottura.

Al 32', rete del pareggio: Smitz a Seler, questi scarta Barracha e scodella verso Rahn. Due passi in avanti tra i terzini e tiro angolatissimo sulla sinistra. Nove minuti dopo, i tedeschi vanno in vantaggio con il centravanti Seeler, dopo che Fritz Walter solo davanti al portiere spreca un gol fatto. Seler servito alla perfezione da Stollenberg spara diagonalmente: nulla da fare per Carrizo: 2-1.

La terza rete dei tedeschi è scaturita da azione personalissima di Rahn che da difficile posizione scaraventa in rete con un tiro di una potenza davvero sconcertante.

Al termine dell'incontro la folla invade il campo esultante.

UNGHERIA GALLES 1-1

ciosi Williams, Mel Charles e Hopkins.

I gallesi dal canto loro procedevano a velocissime azioni di contropiede convergenti su Charles, d'altra parte ben sorvegliato da Sipos. Dei due portieri, Grosics, anche se impegnato meno frequentemente, ha avuto il lavoro più difficile da sbrigare, cavandosela sempre brillantemente.

Tutti e ventidue gli atleti in campo si sono dimostrati in perfette condizioni fisiche ed atletiche, ciò che ha permesso loro di produrre il massimo sforzo proprio nel finale dell'incontro, quando le due squadre erano alla ricerca del gol decisivo: gol che non è venuto per qualche indecisione nelle fasi conclusive, ma soprattutto per la saldezza delle difese.

A Maggini in volata la XI Coppa Di Cosimo

Tutto sembrava procedere con normalità.

Quando improvviso fu mareo, sorprendente per tutti, ecco il colpo di scena. Rezz., un ragazzo modesto, ma dotato di una volontà incredibile, riusciva ad eludere la vigilanza di tutti i più forti.

Ma frattanto nel gruppo c'è chi comincia a scuotere.

Aru e Meali sono i più attivi. All'inizio della salita per Montecompatri sono loro infatti che tirano due gruppetti di inseguitori composti da una decina di corridori tra cui Ferramenti, Gori, Monucci, Maggini e Marazzotti e elevata... il ritardo del fuggitivo comincia a calare. Poi Maggini e Marazzotti si staccano, guadagnano duecento metri, e si lanciano a capofitto all'inseguimento di Rezz. Marazzotti non ce la fa a mantenere l'andatura e Maggini rimane ben presto solo. Rezz. è raggiunto alle porte di Roma.

Maggini più tecnico ed esperto controlla ora facilmente l'avversario e senza difficoltà riesce a prevalere in finale sul giovane Rezz.

IL PIONIERE

è il giornale per i vostri ragazzi